C. V. COMANDO GENERALE ARCHIVIO STORICO

1ª Sezione: STORICA

STAMPA LIBERA

ISTITUTO NAZIONALE PER LA STORIA DEL MOVIMENTO DI LIBERAZIONE IN ITALIA - MILANO - EMEROTECA

SCELTA DAI GIORNALI DEL COMITATO DI LIBERAZIONE NAZIONALE

20 aprile 1945 *SUPPLEMENTO AL "PARTIGIANO" ORGANO DELLA 6.a ZONA* n 2 - lire 1

Omaggio a ROOSEVELT

Salutiamo in Roosevelt un campione della lotta che i popoli uniti combattono contro la barbarie nazifascista per la libertà, ingiustamente caduto prima di vedere la vittoria imminente. E ricordiamo le sue parole di qualche mese fa, ispirate da un concreto sentimento di umanità e di collaborazione tra i popoli:

"Oggi, in quest'anno, di guerra 1945, noi abbiamo tratto a grave costo degli insegnamenti e ne approfitteremo; abbiamo imparato che non possiamo vivere da soli in pace, che il nostro benessere dipende dal benessere di altre nazioni a noi lontane. Abbiamo imparato ad essere cittadini del mondo, membri della comunità umana. Abbiamo imparato una verità molto semplice che, come dice Emerson, per avere amici bisogna essere amici. Non possiamo conseguire una pace duratura se ad essa ci disponiamo con la diffidenza, col sospetto e con la paura.

Ricordiamo pure noi italiani, come testimonianza della comprensione che Roosevelt, in nome del popolo americano, dimostrò per l'Italia, la dichiarazione della conferenza di Mosca del 1943:

1) E' necessario che il governo italiano sia reso più democratico, con l'inclusione dei rappresentanti di quei settori del popolo italiano che sono sempre stati all'opposizione sotto il fascismo.

2) Libertà di parola, di culto, di fede politica, di stampa e di riunione, deve essere restituita in pieno al popolo italiano, che deve pure essere autorizzato a creare gruppi politici antifascisti.

3) Tutte le istituzioni e le organizzazioni create dal regime fascista devono essere soppresse.

4) Tutti gli elementi fascisti o prefascisti devono essere rimossi dalla amministrazione e dalle istituzioni e organizzazioni di carattere pubblico.

5) Devono essere creati organi democratici per l'amministrazione locale.

In questo numero sono tra l'altro riportati brani di discorsi di Roosevelt, Nenni e Togliatti. Per vent'anni nelle piazze d'Italia folle inquadrate hanno sentito rimbombare gli "storici" discorsi mussoliniani. Dietro le frasi tonanti, dietro gli atteggiamenti da "duce", si nascondeva la falsità, la presuntuosa ignoranza, il cinismo di un uomo mediocre, pieno della propria libidine di grandezza. Con l'approssimarsi della fine del fascismo anche l'oratoria mussoliniana decadde, concludendosi nel ridicolo del discorso del bagnasciuga. Ormai la guerra e l'opposizione del popolo italiano avevano tolto qualsiasi effetto alle frasi mussoliniane: restava al di là del loro vuoto suono, la ventennale oppressione, la tragica rovina dell'Italia. Allora il popolo italiano ritrovò in sè voci che il fascismo aveva soffocate nei carceri, voci denunzianti l'inganno ed esortanti alla lotta, voci di compagni che avevano dichiarato la loro fede prima di essere fucilati. Ora quelle voci risuonano in liberi comizi nell'Italia liberata: esprimono con verità e semplicità il sentimento comune, ci esortano alla lotta e all'unione di tutte le forze popolari per la liberazione e la ricostruzione dell'Italia.

VERSO BERLINO

Quel che è certo è che Berlino pagherà per tutto, e Berlino non è più lontana! Pagherà per le madri di Leningrado che si trascinavano dietro i loro bimbi morti, pagherà per le ragazze sovietiche torturate e bruciate, mentre i tedeschi esclamavano: "Queste donne russe bruciano proprio come se non fossero di carne!"; pagherà per i bimbi sovietici che i tedeschi lanciavano in aria per fare il tiro al piccione; pagherà per gli ebrei sotterrati vivi, con il capo a fior di terra, mentre i carnefici ridevano: "Ci siamo fatti una bella scacchiera!".

Berlino è la parola più cara per noi, Berlino è la nostra gioia, perchè mostrerà che tutto non è stato vano. Chi potrà fermarci? Le nuove "contromisure"? La Volkssturm? Troppo tardi! L'ora del castigo è suonata. *(Ilia Ehremburg su STELLA ROSSA)*

Azione Patriottica

A distanza di due anni dal suo primo appello al Paese, il Partito d'Azione si rivolge nuovamente al popolo italiano.

Le posizioni che il Partito ha tenute ferme e difese in questo periodo si rivelano sempre di più come le più giuste: il giudizio politico espresso immediatamente dopo il 25 luglio sul carattere monarchico fascista-reazionario del colpo di stato e sulla conseguente necessità dell'intervento popolare che lo trasformasse in moto rivoluzionario; la lotta contro la collaborazione politica al governo di Badoglio mal truccata dalla finzione della ricostituzione dei sindacati; l'impostazione della lotta contro l'istituto monarchico, centro degli interessi nazionalistici e reazionari e per la costituzione di un governo antifascista indipendente dalla corona; la creazione del Comitato di Liberazione Nazionale; la lotta condotta in seno a questo, con il Partito Comunista, contro l'opportunismo attendista e la passività e per l'attivismo nella lotta antinazista e antifascista; il potenziamento della guerra partigiana, cui il Partito diede altresì l'apporto militare delle "Brigate Giustizia e Libertà" e dell'agitazione operaia e impiegatizia nelle fabbriche; infine l'iniziativa della creazione dei C.L.N. periferici come organi del potere popolare.

Se l'istituto monarchico ha potuto essere esautorato e respinto, se il C.L.N. ha potuto mantenere il suo carattere sfuggendo alle ricorrenti insidie conservatrici e plutocratiche ed evitando lo scivolamento in un mero nazionalismo antitedesco e conservare intatta la sua funzione di organo democratico di tutte le forze attive nella lotta anti-nazista, se infine le formazioni partigiane hanno potuto sottrarsi all'inerte apoliticismo e ai tentativi di preparare attraverso i quadri del C.L.N. una guardia bianca antiproletaria, ciò si deve in gran parte all'azione risoluta e vigile svolta dal Partito d'azione. *(da L'ITALIA LIBERA: partito d'azione)*

Per la liberazione d'Italia per una vera democrazia

Pietro Nenni, segretario del Partito Socialista, dà le parole d'ordine della lotta e della ricostruzione del Paese: epurazione, unità delle forze popolari, conferire tutto il potere ai Comitati di Liberazione Nazionale riaffermare di fronte alle grandi nazioni democratiche che il popolo italiano non è responsabile dei delitti di Mussolini, perchè il fascismo non è mai stato l'Italia.

Lo Stato in Italia non sarà lo stato democratico finchè l'epurazione non sia stata compiuta, finchè non siano distrutte le due oligarchie agraria e industriale che sono accampate nel nostro paese come nemiche del popolo e della nazione, finchè dalla volontà del popolo e dalla Costituente non sia sorta la libera repubblica italiana.

Il nostro augurio è che tutte le forze popolari in Italia intendano il valore della nostra politica, che ha realizzato l'unione di tutto il popolo italiano. La nostra parola d'ordine "tutto il potere ai C.L.N." esprime le esigenze fondamentali della lotta nella quale il nostro popolo è impegnato per la sua indipendenza, per la sua libertà. "Tutto il potere ai C.L.N." significa: tutto il potere a coloro che per venti anni hanno lottato contro la dittatura di Mussolini; tutto il potere a coloro che hanno cospirato e lottato e cospirano e lottano ancora nell'Italia settentrionale contro il nazi fascismo; "tutto il potere ai C.L.N." significa: tutto il potere ai combattenti del Corpo Italiano di Liberazione, al quale mandiamo il nostro commosso saluto; significa: tutto il potere ai marinai, ai soldati, agli aviatori che nel settembre dell'anno scorso, quando il Re e i principi fuggivano a Pescara, presero le armi e seppero difendere l'onore italiano in una delle ore più gravi della nostra storia nazionale.

Domandiamo alle Nazioni che furono poste dalla criminale dichiarazione di guerra del giugno 1940 nella necessità di fare la guerra al nostro Paese e di occuparlo; domandiamo loro di non fare ai nostri martiri, di non fare alla memoria di Matteotti e a quella di Gramsci, di Carlo Rosselli e di Bruno Buozzi, l'oltraggio di considerare il popolo italiano responsabile dei delitti di Mussolini e del suo re; domandiamo loro di non avere contro il nostro popolo un atteggiamento di sospetto che ci umilia e ci ferisce, di non riservare la loro simpatia alla vecchia classe dirigente italiana che è quella che ha dichiarato e voluto la guerra contro di loro. Molte cose possiamo e dobbiamo tollerare, molti dolori debbono ancora accrescere la somma dei nostri dolori, ma con questi soldati d'Inghilterra, d'America, di Francia noi vogliamo essere fratelli nella lotta che rifarà l'Europa e ridarà al mondo la libertà. Una cosa sola non possiamo sacrificare a nessuna considerazione d'ordine internazionale: il diritto di distruggere il fascismo nelle sue cause.

Palmiro Togliatti, segretario del Partito Comunista indica nella lotta, nell'unità, nel popolo che è diventato il protagonista della vita italiana, nella creazione di una vera democrazia progressiva, le condizioni per la rinascita del nostro paese:

Oggi ci assilla tutti una domanda: "Come può l'Italia risorgere? Qual'è il cammino della sua rinascita?". Oggi noi rispondiamo: l'Italia può risorgere soltanto con le armi in pugno. Il cammino della sua rinascita è quello della lotta generale di tutto il popolo guidato dai suoi distaccamenti più avanzati ed eroici, per distruggere i residui di fascismo ed aprire la strada alla creazione di un'Italia nuova, democratica, progressiva.

Proponiamo che per comune accordo di tutti i partiti e del governo si esca definitivamente dal periodo in cui le formazioni armate patriottiche erano e rimanevano creazioni di singoli partiti. Tutto il movimento dei partigiani deve essere organizzato con la collaborazione di tutti i Partiti, sotto la direzione del governo democratico del Paese, in accordo con la direzione dell'Esercito e coi comandi degli Eserciti Alleati. Siamo per l'unità completa nella lotta armata, così come siamo per l'unità nella lotta politica; perchè vediamo in essa la condizione prima della moltiplicazione del nostro sforzo di guerra e, quindi, della nostra più rapida liberazione.

Noi parliamo di nazione, perchè sappiamo che se oggi non parlassero di nazione gli operai, se essi non raccogliessero dal fango la bandiera dell'interesse e delle tradizioni nazionali, ben pochi sono coloro che avrebbero il diritto di farlo. Noi siamo i soli che abbiamo diritto di parlare a fronte alta dell'interesse della nazione perchè siamo i soli che non abbiamo mai fatto niente per comprometterlo. Facendo nostra la causa della nazione, attaccata dalle forze più reazionarie che siano al mondo, dell'hitlerismo e del fascismo, noi diamo all'idea di nazione un contenuto nuovo, popolare, democratico, rivoluzionario. Democrazia progressiva è quella che non dà tregua al fascismo, ma distrugge ogni possibilità di un suo ritorno.

Democrazia progressiva sarà in Italia quella che distruggerà tutti i residui feudali e risolverà il problema agrario dando la terra a chi la lavora; quella che toglierà ai gruppi plutocratici ogni possibilità di tornare ancora una volta, concentrando nelle loro mani tutte le risorse del paese, a prenderne il governo, a distruggerne le libertà popolari e a gettarci in un seguito di tragiche avventure brigantesche. Democrazia progressiva è quella che liquiderà l'arretratezza economica e politica del mezzogiorno, spezzando i gruppi reazionari che vivono di essa. Democrazia progressiva, quella che organizzerà un governo del popolo, e nella quale tutte le forze del paese avranno il loro posto, potranno affermarsi ed avanzare verso il soddisfacimento di tutte le loro aspirazioni.

Sindacato Unico

Come la Democrazia Cristiana persegue l'ideale di condurre il popolo a bastare a sè stesso negli ordinamenti politici, così il sindacalismo cristiano intende condurre le masse lavoratrici a bastare a sè stesse negli ordinamenti economici, elevandole cioè alla più completa maturità sociale e faciendole partecipi della proprietà frutto del lavoro.

Questa sintesi che non è di oggi, deve essere ancora la gloriosa bandiera degli operai cattolici e non cattolici allorquando, superata la terribile prova d'oggi, l'Italia riacquisterà per merito dei suoi figli migliori la libertà "ch'è sì cara, come sa chi per lei vita rifiuta".

Il sindacalismo Cristiano si allinea con gli altri movimenti sindacali in questa azione tendente a condurre la massa lavoratrice a possedere gli strumenti del suo lavoro, a raccoglierne più direttamente i frutti, a partecipare più volitivamente e coscientemente alla vita produttiva della Nazione. C'è da confidare che le lotte che divisero in passato le varie correnti sindacali siano ora superate da questa unità di intenti e che il Sindacato unico non abbia ad essere nè infranto nè incriminato, di modo che tutta la massa dei lavoratori possa portare il contributo della propria azione, verso una migliore giustizia sociale.

(da un opuscolo clandestino del partito democristiano)

54060